

Indice analitico

<i>Introduzione.</i>	I
<i>Premessa metodologica.</i>	V

CAPITOLO I L'EVOLUZIONE DEL PROCEDIMENTO TRA ESIGENZE DI POLITICA CRIMINALE E GARANZIE DIFENSIVE.

1. Le premesse essenziali e storiche.	1
1.1. La difesa dell'imputato nei procedimenti per direttissima antecedenti al codice di procedura penale del 1988.	4
1.2. La difesa dell'imputato nelle ipotesi atipiche del giudizio direttissimo.	14
1.3. L'apogeo della esemplarità. La repressione dei reati commessi in udienza tra il vecchio e il nuovo codice di procedura penale.	32
2. Il giudizio direttissimo nella sistematica del codice di procedura penale del 1988.	38
2.1. La legge-delega per la riforma del 1974, il progetto preliminare del 1978 e il successivo recupero del «direttissimo» con la legge-delega del 1987.	38
2.2. La «specialità» del rito direttissimo nella sistematica dell'attuale c.p.p. e il rapporto con gli altri procedimenti previsti dal Libro VI c.p.p.	41
2.3. La sentenza della Corte costituzionale del 1991 e il destino dei giudizi direttissimi atipici.	44
3. Gli ultimi interventi del legislatore. Un'analisi empirica.	48
3.1. Senso di paura e riforma del giudizio direttissimo. Le misure in materia di sicurezza pubblica del 2008.	55
3.2. La tensione nelle carceri e la riforma del 2011.	59
3.3. La riforma del 2013 e l'insuccesso del giudizio direttissimo per i delitti sulla violenza di genere.	64
3.4. La legittimità dei giudizi direttissimi obbligatori rispetto al principio della riserva di codice in materia penale. Le nuove ipotesi di arresto obbligatorio in flagranza.	65
3.5. <i>Segue</i> : L'arresto in flagranza e il procedimento direttissimo nei confronti di chi violi le disposizioni per il contenimento della pandemia da COVID-19. Profili <i>de iure condendo</i> .	71

4. Le questioni di natura costituzionale e il quadro europeo di riferimento.	76
4.1. La disciplina costituzionale ed europea del giudizio direttissimo.	76
4.2. Le questioni relative al diritto di difesa e alla libertà personale.	80
4.2.1. L'omessa notificazione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari e l'elisione dell'udienza preliminare.	82
4.2.2. La formazione del fascicolo del dibattimento a opera del p.m. e i modi di instaurazione del giudizio rispetto al principio del contraddittorio.	86
4.2.3. Le derive giurisprudenziali sul procedimento <i>in absentia</i> dell'imputato evaso o legittimamente impedito e sul diritto dell'imputato alloggio all'interprete rispetto al diritto di difesa.	94
4.2.4. L'effetto preclusivo e dispensativo del termine a difesa.	98
4.2.5. La convalida della misura come titolo della permanenza dello <i>status detentionis</i> .	105
4.3. Le questioni relative all'imparzialità, alla terzietà e alla naturalità e precostituzione per legge del giudice.	109
4.3.1. L'indebita conoscenza da parte del giudice del dibattimento di alcuni atti di indagine.	111
4.3.2. La discrezionalità del p.m. in ordine alla scelta del rito rispetto al principio di naturalità e precostituzione per legge del giudice.	115
4.4. Le questioni relative al principio di uguaglianza: le ragioni sottese all'utilizzo del rito e il trattamento dello straniero irregolare.	117

CAPITOLO II

PRESUPPOSTI E INSTAURAZIONE DEL RITO.

1. Il giudizio direttissimo «contestuale» alla convalida dell'arresto.	125
1.1. Il giudizio direttissimo fondato sull'arresto in flagranza dell'indagato.	126
1.2. Il giudizio direttissimo fondato sulla misura dell'allontanamento d'urgenza dell'indagato dalla casa familiare.	133
1.3. L'udienza di convalida e contestuale giudizio.	139
1.3.1. I termini di instaurazione dell'udienza e le questioni relative alla competenza.	140
1.3.2. La natura dell'udienza e la presenza delle parti.	143
1.3.3. Il procedimento di convalida e di pronuncia dei provvedimenti <i>de libertate</i> .	147
2. Il giudizio direttissimo consensuale.	152
3. Il giudizio direttissimo differito.	156
3.1. L'obbligatorietà del rito, salvo il grave pregiudizio per le indagini.	157

3.2. Lo <i>status detentionis</i> dell'imputato come supposto requisito di instaurazione.	160
3.3. I limiti del controllo del giudice del dibattimento sui presupposti del rito.	163
4. Il giudizio direttissimo conseguente alla confessione dell'indagato.	166
4.1. La natura della confessione e gli atti dai quali questa può emergere.	168
4.2. Il <i>dies a quo</i> e il previo controllo giurisdizionale in ordine alla instaurazione del rito.	175
4.3. Le conseguenze della ritrattazione.	180
5. Il giudizio direttissimo atipico.	181
5.1. Le peculiarità del giudizio direttissimo atipico.	182
5.1.1. L'obbligatorietà e l'irreversibilità del rito.	182
5.1.2. La non necessità delle speciali indagini.	184
5.1.3. Il controllo giurisdizionale anticipato <i>ratione materiae e intuitu personae</i> .	188
5.2. L'applicabilità delle disposizioni previste per il rito direttissimo tipico.	194
5.2.1. La <i>vocatio in iudicium</i> e il diritto alla difesa personale e tecnica.	195
5.2.2. Il termine di instaurazione del rito.	198
5.2.3. L'accesso ai riti premiali.	205
5.3. Le fattispecie attualmente in vigore.	207
5.3.1. Il giudizio direttissimo per i reati in materia di armi ed esplosivi.	210
5.3.2. Il giudizio direttissimo per il delitto di genocidio e per i reati commessi con finalità di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.	215
5.3.3. Il giudizio direttissimo per i reati legati alle manifestazioni sportive.	219
5.3.4. Il giudizio direttissimo per i reati in materia di immigrazione clandestina.	226
6. L'instaurazione del giudizio direttissimo in caso di procedimenti connessi.	229
6.1. Giudizio direttissimo e <i>simultaneus processus</i> : il principio del <i>favor separationis</i> .	230
6.2. Il controllo giurisdizionale preventivo sulla instaurabilità del rito.	233
7. La costituzione del rapporto processuale.	235
7.1. I modi di instaurazione del giudizio direttissimo e di contestazione dell'imputazione.	236
7.1.1. La presentazione in udienza dell'imputato <i>in vinculis</i> .	237
7.1.2. La citazione a comparire dell'imputato libero.	241
7.1.2.1. La forma, il termine e gli adempimenti della citazione.	242
7.1.2.2. Il contenuto e i vizi della citazione.	248

7.2. La formazione e il contenuto del fascicolo per il dibattimento.	256
7.3. L'intervento del difensore.	260
7.3.1. Il termine, il contenuto e la funzione dell'avviso di comparizione.	261
7.3.2. Il differimento del colloquio tra il difensore e l'imputato.	266
7.3.3. Il diritto di accesso agli atti e l'incompatibilità a patrocinare più imputati connessi.	267
8. L'instaurazione del giudizio direttissimo di fronte al giudice monocratico.	270
9. L'instaurazione del giudizio direttissimo a distanza.	275

CAPITOLO III SVOLGIMENTO ED EPILOGHI DEL GIUDIZIO.

1. La fase predibattimentale.	285
2. La partecipazione delle parti eventuali.	289
3. L'introduzione della prova dichiarativa.	293
4. Le questioni relative allo svolgimento del giudizio.	295
4.1. Gli avvisi relativi ai riti alternativi e al termine a difesa.	295
4.2. La concessione del termine a difesa e le indagini integrative.	300
4.3. Il mutamento nella composizione dell'organo giudicante.	303
4.4. Le contestazioni suppletive nel giudizio.	305
5. Le conclusioni atipiche del giudizio.	307
5.1. La restituzione degli atti al pubblico ministero.	309
5.2. Le conseguenze del giudizio direttissimo irritualmente promosso.	314
5.3. La trasformazione e la convertibilità del rito.	317
5.3.1. Il giudizio abbreviato atipico.	319
5.3.2. L'applicazione della pena su richiesta delle parti.	323
5.3.3. La sospensione del procedimento con messa alla prova.	326
<i>Il direttissimo e la metafora ferroviaria. Conclusioni.</i>	331
<i>Bibliografia.</i>	333